

## “... ma io continuavo a vedere tutto tanto grigio”

### Storia di Marino Serra

Marino Serra è emigrato in Francia nell'Aprile del 1957, “...gli anni '50 erano anni assai difficili, grande era la difficoltà per trovare un buon lavoro per contribuire al risanamento delle disastrose finanze della mia numerosa famiglia”. È partito con la “Sita” per Rimini e con il treno è arrivato a Milano, “...la ricerca affannosa del treno per Parigi, il

treno per Parigi super affollato, la conquista di uno spazio nel corridoio per appoggiare la valigia, e...semiseduto sulla valigia...il lungo viaggio...” fino al suo arrivo alla Gare de Lyon dove lo aspettava il fratello Piero, emigrato prima di lui a Parigi.

Marino si ricorda di quel giorno il colore; non il colore della stazione, non il colore di quel paese che l'avrebbe accolto per

due anni, ma il colore dell'abbandono, dello sradicamento, del “...lasciare tutto, ma chissà per dove?”.

Tutto era grigio intorno a

l'ignoto, allo sconosciuto.

Non è quasi mai una scelta, è piuttosto una necessità, a cui il destino non permet-

Montegiardino (San Marino), 1934. La mamma di Marino Serra, Angela, con cinque dei suoi sette figli.



San Marino, 1943. Foto di gruppo dei familiari di Marino Serra. Al centro i genitori Angela e Pasquale e da sinistra: la sorella Mina, il fratello Piero, Marino e le sorelle Pia, Norina (nella parte danneggiata) e Maria.

lui, almeno così gli appariva: “dimmi, ma è sempre così grigio qui?”, chiede al fratello dopo l'abbraccio.

“Ma non è grigio, c'è il sole, è una bella giornata d'Aprile!” gli risponde il fratello che non può non aver colto il sentimento di Marino, lo stesso che qualche anno prima gli doveva essere appartenuto.

“È duro partire a vent'anni, è duro lasciare gli affetti più cari, gli amici, gli interessi giovanili, è duro lasciare il proprio paese...”, non è facile partire, non lo è mai, e non lo è ancora di più per chi è costretto a farlo, indipendentemente dalla propria volontà, al di là del proprio volere: lasciare tutto e andare, andare incontro al-

te di sottrarsi, come non permette di sottrarsi al sentimento che inevitabilmente si porta con sé questo bisogno e Marino, nonostante le parole del fratello, nonostante la voce conosciuta e affettuosa che lo voleva riportare alla realtà, non può far altro che ammettere... “...sarà, ma io continuavo a vedere tutto tanto grigio”.

Sono poi trascorsi anni di duro lavoro, “12/13 ore al giorno,



**Francia, 1958. Marino Serra vicino alle baracche dove alloggiava con 25 operai sammarinesi.**

tutti i giorni, sabato e a volte anche domenica, compresi. Due anni di professionalità inventate, due anni di umiliazioni, di tristezze, di malinconie, ma anche di soddisfazioni e di esperienze" e con il pensiero sempre rivolto al proprio paese, San Marino.

E chissà per quanto ancora in Marino è rimasta quella sensazione "di grigio", chissà per quanto tempo lo ha accompagnato nei suoi gesti di nuova quotidianità, chissà se il mondo intorno a lui a poco a poco, gradualmente, ha ricominciato a ricolorarsi.

Marino è ritornato al suo Paese, ci è ritornato dopo due anni, nel 1959, è ritornato "un po' meno povero e arricchito di esperienze irripetibili", ma a costo di un nuovo sradica-

mento, del lasciar tutto ancora, per una seconda volta, ma questa volta per "andare a casa".

Tornare è ritrovare i propri affetti, la propria famiglia, la propria casa, ma trovare anche una realtà cambia-

ta, e Marino stesso non poteva che essere cambiato dalla sua esperienza all'estero, è l'inevitabilità del viaggio.

E se è difficile partire, non deve essere facile neanche tornare, riadattarsi a una nuova realtà, diversa da quella vissuta in Francia, ma diversa anche da quella lasciata alla partenza: "mi ci vuole un po' per riabituarmi, per risentirmi al mio paese".

*"Poi, il primo ottobre, piazzale della Libertà, il Palazzo Pubblico, uno squillo di tromba,*

*l'inno di San Marino, un brivido lungo la schiena, un gropo alla gola, mi guardo attorno e... c'era il sole, non vedevo più grigio!"*.

Gli ci è voluto del tempo per

adattarsi a Parigi, ma del tempo per Marino è passato anche prima di sentirsi di nuovo a casa dopo il suo rientro.

E sappiamo ora che quel "grigio", quel senso di allontanamento e di non appartenenza, non lo ha mai abbandonato, non lo ha mai lasciato fino a quel giorno, quel giorno in cui ha rivisto "il sole", si è riappropriato della propria storia, dei "colori" che quello squillo di tromba gli aveva ricordato, Marino era tornato finalmente a casa.

**Marino Serra è emigrato in Francia nel 1957 ed è ritornato a San Marino nel 1959. Ha collaborato attivamente con il Museo dell'Emigrazione partecipando anche alla realizzazione dello spettacolo teatrale "Il Viaggio dell'Eroe". È tuttora presidente dell'Associazione Intergenerazionale nata in seguito alla realizzazione dell'omonimo spettacolo.**



**Francia, 1957. Marino Serra (secondo da sinistra) sul cantiere di lavoro con amici sammarinesi.**

**IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.**

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170